

bono conseguire, questo Ministero ha in animo di concedere qualche facilitazione che permetta loro di usufruire della sessione di esami che verrà prossimamente concessa dal Ministero dell'istruzione pubblica, col quale sono in corso gli opportuni accordi.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Bacigalupi. — *Al ministro delle finanze e al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere, onde impedire al Regio commissario di Spezia, d'impegnare il comune in contratti gravosi ed a lunga scadenza; quali l'appalto del dazio consumo, piano regolatore, ecc., sottraendo così alla volontà popolare, unica competente, la risoluzione dei più vitali problemi ».

RISPOSTA. — « Sulla interrogazione presentata dall'onorevole Bacigalupi circa l'azione del regio commissario di Spezia impegnante il comune con contratti gravosi a lunga scadenza, quali il dazio consumo, il piano regolatore ed altri, sugli elementi forniti dal prefetto di Genova, posso dire quanto segue:

« 1^o *Dazio consumo.* — Fin dal momento dell'assunzione dei suoi poteri il regio commissario ebbe a preoccuparsi della importante questione del dazio comunale.

« Il comune di Spezia è, nella sua parte urbana, con circa 50,000 abitanti, recinto da barriere daziarie e quindi a regime chiuso. Le frazioni, tutte contigue alla città, con una popolazione di circa 40 mila, sono invece a regime di dazio aperto. Mentre il gettito dazionario complessivo per il 1919 risulta di lire 2,728,590.38, quello del forese si limita a sole lire 111,965.47, donde la pressione tributaria si ragguaglierebbe a circa lire 52 annue per ogni abitante della città e a circa lire 3 per ogni abitante delle frazioni senza, beninteso, che nel forese si determini alcuna diminuzione di prezzo dei vari generi a beneficio dei consumatori.

« Dopo aver rilevato questa gravissima sperequazione il Regio commissario si trovò di fronte all'onere sempre crescente delle retribuzioni al personale che in regime di dazio chiuso ha una notevole importanza, e a Spezia si compone di circa 200 persone, tra uffici direttivi e esecutivi, con una spesa tra stipendi ed indennità, di lire 918,401.74 alla data odierna, ma che, secondo la pro-

posta di riforme di organici vivacemente sostenuta dalla Camera confederale del lavoro, dovrebbe accrescersi di altre lire 702 mila circa. Le altre spese della gestione daziaria importano un onere annuo di lire 366,247.67. Talchè, nel venturo anno, di fronte ad una previsione di entrata già stabilita in bilancio, di lire 2,728,590.38, si avrebbe un complesso di lire 1,986,648.41, quindi, l'introito netto si ridurrebbe a sole lire 741,941.97, e tutto ciò senza tener calcolo delle spese per gli impiegati daziari, che sarebbero inevitabili qualora si accogliessero le richieste degli agenti.

« Un funzionario, conscio del suo dovere, non poteva davvero trascurare una così grave questione senza cercare di apporrtarvi adatto rimedio sia per diminuire la pressione tributaria con vantaggio della popolazione, evitando così ingente sperpero di spesa, sia anche per ottenere un maggior cespite di bilancio ed una più equa ripartizione dell'imposta. E pertanto il Regio commissario iniziò subito gli studi per lo abbattimento delle barriere ed aprì trattative con varie ditte assuntrici di riscossioni daziarie, per affidare ad una di esse tutta la gestione a trattativa privata, giusta è preveduto dal decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 911. Tra esse quella che offrì migliori condizioni fu la ditta Buonacorsi Ferdinando, di Roma, che oltre a varie importanti città d'Italia, di recente ha assunto nella stessa Liguria i dazi di Sestri Ponente, Sampierdarena, San Remo e Ventimiglia.

« La ditta Buonacorsi, dopo aver fatto compiere un esatto studio della potenzialità contributiva daziaria del comune, propose al Regio commissario di assumere la intera gestione del dazio nei sensi del suddetto decreto con l'aggio del 5 per cento sul primo milione d'introito, e del 10 per cento sul secondo milione e del 15 per cento sulle ulteriori riscossioni. Ed indicando dati concreti potè stabilire che l'introito dazionario a regime aperto si sarebbe aggirato intorno ai due milioni annui, mentre la spesa di riscossione, rappresentata dall'aggio, avrebbe raggiunto circa lire 170 mila col beneficio quindi di lire 1,830,000 circa a favore del bilancio e di lire 700,000 a favore della popolazione per diminuita pressione tributaria.

« Il Regio commissario non potè a meno di constatare l'enorme vantaggio di questa operazione, e mentre si riservava di condurre a termine gli studi relativi all'abbattimento delle barriere ed alla sistemazione